Il punto sulla serie A

E adesso la Samp (in crisi) attende l'Atalanta

L'ex mago HH sempre più confuso

Helenio Herrera, al solito, ha dato i numeri alla *Domenica Sportiva*. Ha commentato il derby di Torino dimenticando che Platini aveva messo a segno il gol-partita con la sua splendida punizione (HH: «Il francese in campionato non ha ancora segnato, però cresce di domenica in domenica...»); l'ex mago ha poi dato un buon consiglio a Castagner: far giocare Tardelli libero. Infine ha gettato acqua sull'entusiasmo dei tifosi atalantini pronosticando da domenica prossima «una grande Sampdoria»; a suo giudizio la Samp farà un sol boccone dell'Atalanta e «spiccherà finalmente un lungo volo». Intanto la squadra genovese, da quasi tutti gli esperti immessa nel gruppo delle favorite alla vigilia del campionato (Sonetti le aveva addirittura assegnato lo scudetto), si trova staccata di ben nove punti, un abisso dopo solo sei giornate, dalla «Signora Omicidi».

Ma davvero Madama ha già «ucciso» il campionato? A leggere i giornali del lunedì sembra proprio di sì. Eloquenti i titoli: «Juve implacabile»; «Juve sei una belva»; «Apocalisse Juve!»; «È la Juve dei ko!» e via enfatizzando. Questa settimana, pertanto, ci sorbiremo un sacco di inchieste sul tema «Juve imprendibile?». Risponderanno

Vierchowod, bergamasco «contro»

allenatori, presidenti, disoccupati della pedata, manager e giocatori. Possiamo già anticiparvi che secondo Zaccarelli, glorioso capitano del Toro, questa non è la famosa Juve dei 51 punti. Nel senso che «quella» Madama schiacciava gli avversari per novanta minuti filati, dominava tutte le antagoniste; invece «questa» Madama non offre la stessa impressione di potenza, è spesso costretta anche in difesa (persino con l'Atalanta a Torino, ehm, ehm) e la sensazione è che, il più delle volte, si accontenti di un golletto (magari pure fortunoso).

In effetti con un gol «trovato» di Serena (c'era lo stadio pieno di striscioni granata contro il «traditore», per tutto l'incontro accompagnato da un coro di fischi e di urla) la Juve ha inferto la prima ferita al Toro. Purtuttavia la prima mezz'ora di gioco dei bianconeri è stata da antologia; e sulla torta ecco finalmente la ciliegina di Platini, al suo primo gol della stagione.

Questo gol, raccontano gli esperti di «dietrologia», il Michele l'aveva «garantito» all'Avvocato. I due si erano incontrati a pochi giorni dal derby e Gianni Agnelli aveva invitato il giocatore a casa sua (la «reggia Fiat») per un aperitivo. Tra una chiacchiera e l'altra, l'Avvocato aveva chiesto: «Domenica purtroppo non ci sarò, cosa mi prometti?»; e monsieur Platini: «Un gol su punizione, disposto a scommetterci il contratto!».

Ebbene, solo lo stordito Helenio Herrera domenica non si è accorto di quel gran gol su punizione che in pratica ha messo in ginocchio il Toro.

E adesso? «Adesso non ci prende più nessuno», pronostica un inedito Scirea (mai visto così spavaldo, lui per solito prudentino).

Effettivamente 'sto campionato, a giudicare dalle prime sei partite, non riesce a proporre alla «Signora Omicidi» un'alternativa realmente valida. Come nelle precedenti settimane, gli esperti son lì che si interrogano sugli interrogativi di sempre.

Il Milan? I rossoneri sono da soli al secondo posto (a tre punti!), ma contro il Como hanno giocato da fare quasi pena. La Roma troppo arrendevole in trasferta? L'inesperta Fiorentina? Il fin troppo prudente Napoli?

Ma ecco la plurifavorita Inter riproporre la sua candidatura con una perentoria vittoria a Bari. Ahi, ahi, perentoria solo nel risultato; e sembra incredibile che basti cacciar fuori Brady e immettere Cucchi (bravo, come no, ma sempre un pivello) per «trasformare» la Bisciona.

La verità è che a Bari l'Inter è stata assistita da una buona dose di fortuna (la traversa di Di Trizio sull'uno a zero) e, a dar retta a Bolchi, anche dall'arbitro (che era il livornese Bergamo); come è pur vero che la squadra è sempre alle prese con lotte intestine, chiaramente emerse dopo la pubblica «sparata» di Castagner alla vigilia della trasferta (doppia) in Puglia.

In ultima analisi la Juve, oggi come oggi, è in piena salute; le altre, al contrario, denunciano più di una magagna. La critica — ad esempio — sottolinea che al Milan mancano sempre i cross «a rientrare» per Virdis e Hateley (avete presenti i cross di Magrin per Donadoni e Cantarutti?), ma Liedholm non fa drammi e butta lì la «solita» battuta: «Abbiamo giocato male? Colpa del superallenamento» (eppure il tecnico in settimana aveva concesso un giorno di riposo suplementare...).

Il senatore Viola invece non ama le battute e parla di «brutta Roma senza attenuanti». La critica gli fa eco e rileva che la tattica adottata da Eriksson ad Avellino ha fatto ricordare la «Rometta» di Pugliese (ricordate don Oronzo?).

Quanto a Napoli e Fiorentina, il loro scontro ha parecchio deluso sul piano dello spettacolo malgrado la presenza di molte stelle in campo. In particolare la prestazione di Giordano è stata giudicata addirittura «disastrosa», mentre sul duello-tutto-argentino Maradona-Passarella vi offriamo il giudizio del nuovo sindaco di Firenze, Massimo Bogianckino, ex sovrintendente dell'Opera di Parigi («Forse vi sorprenderà, ma a me il calcio piace molto»). Ha commentato Bogianckino: «Maradona è il tenore capace di grandi acuti; Passarella è il vero direttore d'orchestra. Però resta sempre Pelè il Caruso dei calciatori».

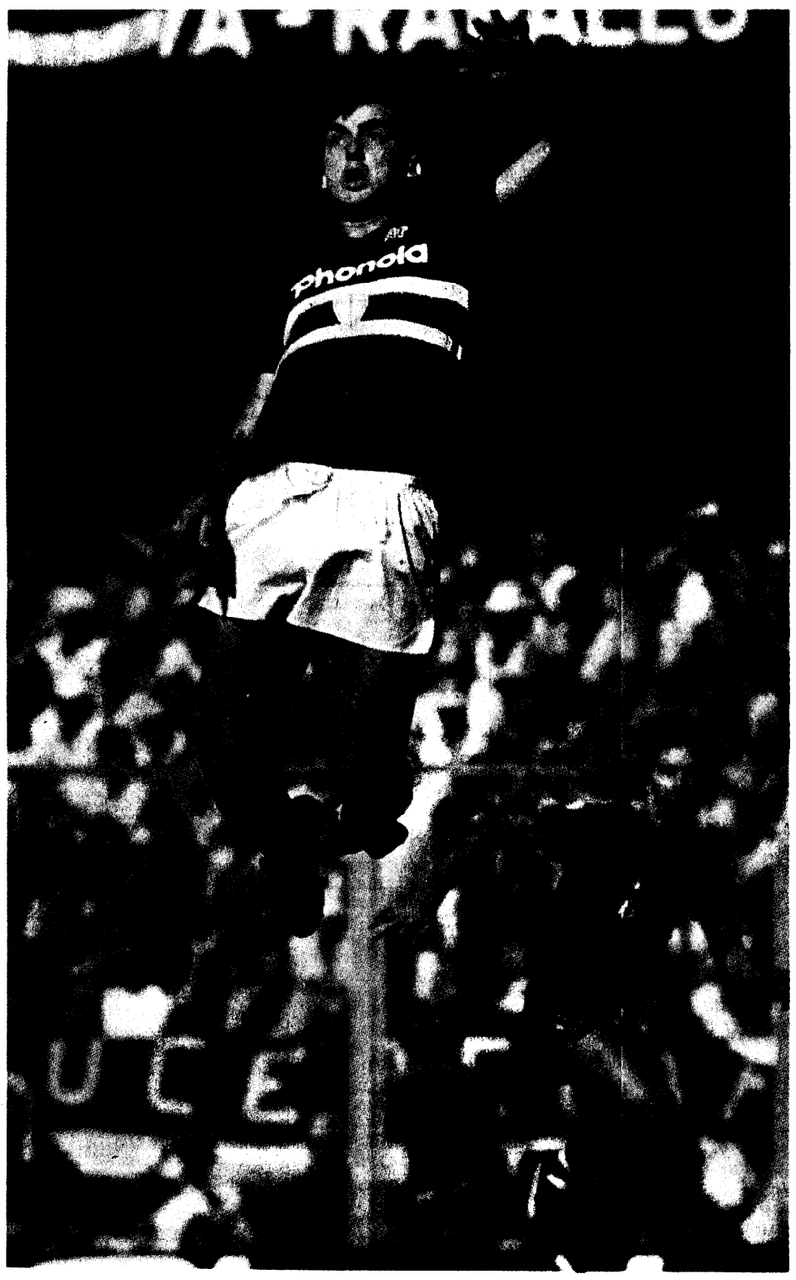
* * *

Ed eccoci alla Samp, prossima avversaria dell'Atalanta. Domenica aveva contro un Verona imbottito di riserve (malgrado la panchina corta, Bagnoli comunque insiste: «Penzo non mi serve») e ha rimediato l'ennesima sconfitta. Negli spogliatoi del Bentegodi c'era un Bersellini che si aggirava con un muso lungo un chilometro («Però non parlo, sono squalificato»); anche i giocatori erano particolarmente abbacchiati («È un momento difficile»). A Verona la Samp è apparsa «impotente» nel primo tempo, mentre nella ripresa ha giocato in pratica sempre sotto la porta dei veneti ma ha saputo rimediare solo un golletto.

In tribuna, a spiare i genovesi, c'era anche (con qualche 007 neroazzurro) John Martimore, allenatore del Benfica (che incontrerà la Samp in Coppa delle coppe). Il tecnico portoghese ha giudicato Vialli il migliore in campo e, molto diplomaticamente, ha definito la Sampdoria «un'ottima squadra con grandi possibilità e bel gioco».

Martimore osserverà la formazione ligure anche domenica a Marassi per avere le idee più chiare e per confrontare, soprattutto, le due Samp (quella uso-interno e quella uso-esterno). All'Atalanta il compito, non facile, di confondere un po' le idee al portoghese.

Renato Ravanelli



Roberto Mancini è uno dei tanti «punteros» della Sampdoria che domenica cercherà di uscire dalla crisi ospitando l'Atalanta a Marassi. I neroazzurri però sono tutt'altro che disposti a fare da vittime predestinate.

C1 - La sconfitta di Trento

La troppa sicurezza ha tradito la Virescit?

Il giorno dopo Trento-Virescit, gli animi in casa biancoviola non sembrano tanto diversi da domenica sera: Magistrelli è ancora di umore nerissimo, Sandro e Domenico Ghisleni sono ancora più stupiti del giorno prima e i tifosi non riescono a capacitarsi di cosa sia successo durante il primo tempo.

Fra tutti comunque il più calmo sembra essere il presidente Sandro Ghisleni, rintracciato al quartier generale della Virescit in via Torretta, da dove se ne è appena andato Magistrelli, e con lui facciamo le analisi della partita;

— Scusi presidente, ma cosa è successo?

«Pensi che non riesco neppure io a spiegarlo. Ci ho pensato a lungo, praticamente dal fischio finale dell'arbitro fino ad ora, ma proprio non riesco a darmi ragione».

— Insomma, è un mistero!

«Diciamo che capire i motivi di tale prestazione al momento è difficile. Cercheremo comunque di scoprirlo in settimana; ne parleremo con i ragazzi, lo stesso Magistrelli ha già cominciato a farlo».

— Provo ad avanzare due ipotesi tra loro contrastanti: troppa sicurezza, quindi mancanza di umiltà, oppure paura di perdere, quindi eccessivo nervosismo».

«Mi scusi, ma io non credo alla paura di perdere. Chiaro che quando si gioca in trasferta non si può pretendere di andare allo sbaraglio, anche se noi, lo sapete bene, giochiamo sempre la nostra partita, senza troppi tatticismi. Riguardo al nervosismo, poi, tengo a precisare che la squadra ha vissuto una vigilia serenissima: ieri mattina tutti erano piuttosto tranquilli».

— Vale quindi l'ipotesi della presunzione...?

«Può darsi, forse il Trento è stato preso un po' sottogamba. Io dico solo che se si è giocato con troppa sicurezza, se questa volta è mancata l'umiltà, in futuro di certo non succederà più perché quanto è successo domenica sicuramente è servito da lezione. Ne sono convinto».

— E pensare che nel secondo tempo poi...

«Già, si poteva rimediare nel secondo tempo. Il colmo è proprio questo, che avremmo potuto pareggiare anche dopo quel bruttissimo primo tempo. Purtroppo, però, la fatica ha probabilmente finito per annebbiare le idee e non siamo più riusciti a riequilibrare il risultato».

— Anche perché le occasioni capitate sono state regolarmente sbagliate...

«Purtroppo capita anche di sbagliare; recriminare ora non servirebbe a niente. Diamo tempo al tempo e sono convinto che sbaglieremo meno. Non credo che si continuerà così. Brambilla, Zobbio e Adami, la cui ripresa procede regolarmente, sapranno dimostrare quanto valgono, non credo ci siano dubbi al riguardo».

— Quindi lei resta ottimista.

«Il mio non è ottimismo, è assoluta fiducia nella squadra e nelle sue possibilità. In fondo abbiamo giocato male mezza partita; prima di Trento tutto era funzionato benissimo. A Modena siamo stati addirittura beffati».

— Allora guardiamo avanti: domenica c'è il Parma.

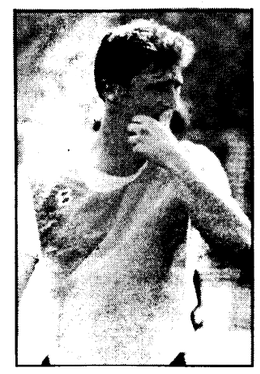
«Grossa squadra il Parma, una delle favorite per la salita in serie B. Certo è una partita difficile, ma i ragazzi non deluderanno di certo e questo è molto importante; quale sarà il risultato poi ve lo dirò anch'io domenica sera...».

Pietro Serina

Donadoni nel Top 11

A conferma del suo grande momento, Roberto Donadoni è balzato in testa nella classifica del «Top 11» fra i tornanti. In compenso, malgrado la sua ottima prova, Piotti è stato scavalcato da Brini fra i portieri ed occupa ora il secondo posto. Al primo, fra i centrocampisti di regia, resiste ancora invece Peters, anche se l'olandese è fermo per infortunio.

Questa è la formazione «Top 11», cioè i migliori giocatori per ciascun ruolo, dopo la sesta giornata: Brini (Udinese); Corradini (Torino), Carobbi (Fiorentina); Junior (Torino), Brio (Juventus), Passarella (Fiorentina); Donadoni (Atalanta), Peters (Atalanta), Diaz (Avellino), Maradona (Napoli), Rummenigge (Inter).



Roccatagliata, uno dei migliori a Trento

Il Leffe in C2 deve cambiare mentalità? Maurizio Radici sostiene che...

«Non siamo più la squadra leader Ci vorrà più umiltà per salvarci»

Nel girone B di C2 fino a due domeniche fa comandava il Treviso, solo, con quattro punti: poi i veneti si sono presi una pausa per una giornata e sono stati raggiunti da oltre sei squadre (Mantova, Pro Patria, Pergocrema, Orceana, Montebelluna e Pordenone), finché domenica non s'è formato al comando un terzetto, a quota sei. C'è ancora il Treviso (che ha battuto il Montebelluna per 1-0), assieme a Mantova (vincitore a Leffe sempre per 1-0) e Pordenone (prossimo avversario del Leffe e protagonista del risultato più clamoroso della giornata, con la vittoria per 3-0 ad Omegna), le uniche due squadre che domenica hanno vinto in trasferta.

Si continua a segnare poco (appena 11 gol in nove partite) e quindi sempre più frequenti sono i successi per 1-0, per cui la vittoria del Pordenone rappresenta davvero un fatto fuori programma. Colpa, forse, anche della difesa dell'Omegna: la squadra rossonera occupa ora assieme ad un'altra piemontese, la Pro Vercelli, l'ultimo posto della classifica con i suoi due punti, preceduta a quota tre da Leffe, Mestre, Ospitaletto, Pievigina e Novara.

Maurizio Radici, presidente del Leffe, ha assistito domenica alla partita di uno dei due fanalini di coda, la Pro Vercelli: *«Una squadra — ha detto — alla nostra portata, certo con più esperienza visto che schiera alcuni giocatori anziani come Guidetti, 34 anni, proveniente dall'Ancona, che domenica ha inventato un gol regalando il pareggio alla sua squadra. Altrimenti, non so se la Pro sarebbe riuscita a fare l'1-1».*

Ha tratto qualche indicazione positiva, il presidente, dai risultati della quarta giornata?

«Non direi, perché noto che fanno punti proprio le squadre che dovrebbero essere sul nostro livello».

E la squadra del giorno: era forse meglio affrontarla in un altro momento?

«Certo non è l'avversario ideale per una squadra come la nostra che viene da due sconfitte consecutive. Sapevamo che il Pordenone era forte, per cui non è una sorpresa: noi cercheremo di trovare il nostro assetto e di fare punti soprattutto con le squadre che riteniamo alla nostra portata, anche se a Pordenone non andremo battuti, ma ci impegneremo al massimo per conquistare un punto».

E gli altri risultati?

«Va bene che il Venezia abbia vinto, perché ha battuto la Pro Patria (ma dobbiamo tener presente che i bustocchi hanno sempre fatto punti, in casa loro); è presto per fare previsioni, tuttavia credo che Pro Vercelli, Omegna e Pro Patria lotteranno per salvarsi; le altre? L'Ospitaletto è sempre una squadra esperta, ha qualche problema adesso, ma dovrebbe venirne fuori; il Pergocrema è una bella squadra, alla lunga si ritroverà nelle prime posizioni; bella anche la Pievigina, mentre il Giorgione dovrebbe faticare, ma anche domenica ha vinto».

E il Leffe?

«Sabato la nostra prova non è stata del tutto negativa: qualcosa di buono s'è visto, però dovremo renderci conto che quando giochiamo contro certe squadre, come appunto il Mantova, dobbiamo starcene un po' più coperti. E poi certi giocatori non sono ancora all'altezza e non per scarso impegno, forse per paura, chissà. Tecnicamente la nostra squadra è valida e può salvarsi, però bisogna saper anche lottare e impegnarsi sempre».

Avete forse qualche problema a centrocampo?

«Questo dovrebbe essere uno dei nostri punti di forza, ma finora non ha reso come avrebbe potuto. Questione di mentalità? Direi che non è il caso di continuare a battere su questo tasto, piuttosto penso che il Leffe da anni era abituato a lottare nelle prime posizioni, a guardare in alto: adesso invece bisogna pensare a salvarsi, quindi occorre anche più umiltà, i giocatori devono aiutarsi di più. Sabato ha giocato Bodini, qualcosa ha dimostrato e credo che il centrocampo non potrà trarre che giovamente dal suo impiego, soprattutto in fase di copertura».

E Mottalini?

«Mottalini è del Leffe, per ora non ci sono novità. Il giocatore ha chiesto di essere ceduto, di trovare una soluzione, per questo non l'abbiamo utilizzato finora; tecnicamente non si discute, se resterà troveremo sicuramente il modo di impiegarlo».

Domani il Leffe giocherà in amichevole a Gorgonzola (ore 20,30) con il Giana, capolista del girone B di Prima Categoria.

Alberto Porfidia

CALCIO — Due squadre che non erano mai arrivate alla finale della Coppa Libertadores d'America, l'Argentinos Juniors di Buenos Aires (debuttante nel torneo) e la colombiana America di Cali (che nonostante abbia partecipato a varie edizioni della Coppa non era mai riuscita a superare le semifinali), si contenderanno il titolo di campione del Sudamerica, ottenendo in questo modo il diritto ad incontrare la Juventus campione d'Europa nella Coppa Intercontinentale

Barcella, colonna della difesa della Virescit

Dopo la visita di Joao Havelange

Fiducia in Messico per i mondiali 1986

CITTÀ DEL MESSICO — *Ora i messicani sono più tranquilli. Dopo le contraddittorie dichiarazioni fatte durante la visita compiuta a Città del Messico e che avevano creato un certo allarme, il presidente della Federazione calcistica internazionale, Joao Havelange, prima di lasciare il Paese ha riunito la stampa ed ha formalmente riconosciuto che non ci sono motivi né di cambiare la sede dei prossimi mondiali di calcio né per rinviarli.*

Tutti i giornali messicani mettono in risalto le dichiarazioni di Havelange rilevando, in particolare, la proposta che il presidente della Fifa vuol fare perché siano disputate almeno 152 partite internazionali con incasso a beneficio del Messico e la dichiarazione con cui, sia pure a titolo personale, ha riconosciuto che il Messico è in grado di organizzare il mondiale anche se la decisione definitiva spetterà al Comitato esecutivo della Fifa.

Flash

MOTONAUTICA — I servizi di cronometraggio e di elaborazione elettronica dei dati per i Gran Premi del campionato mondiale di Formula Uno di motonautica verranno forniti dalla Olivetti e dalla Longines. Un accordo in tal senso è stato raggiunto con l'Unione motonautica internazionale e la Pro-Ome, società promotrice del campionato.

CICLISMO — L'italiano Sergio Sintonni ha vinto il Giro ciclistico dello Stato di Carabobo, prova internazionale per veterani, affermandosi in tutte e tre le tappe della competizione conclusasi a Valencia.

AUTO — Le finali dei campionati Renault, organizzati dalla Casa francese annualmente nei principali Paesi europei, si disputeranno quest'anno, dal 18 al 20 ottobre prossimi, nell'autodromo di Vallelunga (Roma). Nelle varie competizioni gareggeranno le berlinette da turismo delle coppe nazionali (le supercinque gt turbo), le granturismo della Coppa Europa (le Alpine V6 turbo) e le monoposto della formula Renault.

LOTTA LIBERA — Un incidente ha contraddistinto la cerimonia protocollare del mondiale per la categoria oltre 90 kg: l'iraniano Hassan Mohebbi, sconfitto dallo statunitense Bill Herr in finale, ha lasciato il podio mentre veniva suonato l'inno americano. È stato squalificato e privato della medaglia d'argento.

TAMBURELLO - Dopo lo scudetto al Bussolengo

Per il Bonate Sotto c'è la piazza d'onore

«Troppo, troppo forti in ogni ruolo». Così senza mezzi termini e molto sportivamente, Valentino Medici, il coach del Bonate Sotto, ha definito i «rossoblù del Bussolengo contro i quali la sua squadra ha sostenuto, in trasferta, il quarto turno dei play off scudetto, subendo un netto 2 a 0 che matematicamente li ha tolti dalla corsa verso la conquista dello scudetto tricolore, laureando, viceversa, con una giornata di anticipo campioni d'Italia 1985 i fortissimi avversari di domenica.

Il verdetto, crudo ma allo stesso tempo giusto, ha lasciato non poco amaro in bocca ai bonatesi i quali, portatisi a Bussolengo con un grosso numero di tifosi al seguito e con poche ambiziose velleità per la testa (la classifica lo permetteva!) hanno, invece, dovuto inchinarsi per la quarta volta in questa stagione, davanti agli scatenati veneti, più che mai desiderosi di chiudere questa stagione con la conquista del loro quarto scudetto nel giro di sei anni.

Perfetti e fortissimi come sempre in ogni ruolo, i veronesi, si sono imposti per 8-1 e 8-2 nei due sets, decisamente sin troppo severi nel risultato, per quanto i bonatesi hanno saputo mostrare nelle quasi tre ore in cui si sono misurati con i neo campioni. Totalmente assenti a centro-campo con un Giuliano Tommasi letteralmente disastroso, gli orobici hanno invece avuto nella coppia avanzata e in quella arretrata, validi alfieri e difensori dei propri colori sociali, ma non sufficienti ad arginare la dilagante superiorità degli avversari che ancora una volta (se mai ci fosse stato bisogno) hanno confermato le loro superiorità singole e di squadra in campo nazionale.

Per il Bonate Sotto, suo validissimo antagonista sino alla penultima giornata, rimane ora la possibilità di conquistare la piazza d'onore nella classifica finale assoluta. Posizione che già adesso detiene con tre punti di svantaggio sul Bussolengo, e con un punto di vantaggio sul Castelferro e due sul Rallo Tassullo con cui, domenica prossima, si misurerà ancora una volta in trasferta nell'ultimissima giornata.

È un'ipotesi di risultato finale decisamente alla sua portata. Con il Rallo, già superato per tre volte quest'anno negli altrettanti incontri disputati, gli basterà infatti conquistare anche solo un modestissimo pareggio.

Bruno Gamba

SCI - Presente l'assessore Ruffini

Paola Magoni premia le industrie

MILANO — La campionessa olimpica Paola Magoni e l'azzurro Hubert Fink, quest'ultimo al posto di Gustavo Thoeni, sono stati ieri sera, alla Terrazza Martini di Milano, la madrina e il padrino di una festosa premiazione delle industrie dello sci che si sono rese protagoniste del campionato mondiale marche nello scorso inverno.

Erano presenti anche autorità federali e sportive come il presidente della Federazione italiana sport invernali e vicepresidente del Coni avv. Arrigo Gattai e autorità politiche come il neo assessore allo Sport e Turismo della Regione Lombardia, dott. Giovanni Ruffini.

Ha fatto gli onori di casa Massimo Di Marco, direttore della rivista «Sciare» che patrocina da tempo questa iniziativa annuale.

Per il settore sci del mondiale marche la Magoni e Fink hanno consegnato coppe e trofei alla «Rossignol», alla «Atomic» e alla «Kastle»; per il settore scarponi alla «Lange», alla «Nordica» e alla «Raichel» e infine per il settore attacchi alla «Salomon», alla «Tyrolia» e alla «Marker».

AUTO — Al volante di una Volvo 240 turbo, l'italiano Gianfranco Brancatelli e lo svedese Thomas Lindstrom si sono aggiudicati il campionato europeo turismo vincendo la penultima prova disputatasi in Portogallo.